

RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER L'ANNO 1981

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

PRESIDENTE

Sen. Rag. Pietro COLELLA

Senato della Repubblica

MEMBRI

Sen. Avv. Renzo BONAZZI

Senato della Repubblica

Sen. Dott. Cornelio MASCIADRI

Senato della Repubblica

Sen. Dott. Giuseppe TONUTTI

Senato della Repubblica

On. Geom. Giuseppe BOTTA

Camera dei Deputati

On. Dott. Mauro DUTTO

Camera dei Deputati

On. Avv. Giuseppe QUIETI

Camera dei Deputati

On. Rag. Armando SARTI

Camera dei Deputati

Avv. Renato LASCHENA

Presidente Sezione Consiglio di Stato

Prof. Giuseppe SANTANIELLO

Presidente Sezione Consiglio di Stato

Dott. Walter CATALLOZZI

Presidente Sezione Consiglio di Stato

Avv. Rosario MARESCA

Consigliere della Corte dei Conti

SUPPLEMENTI

Sen. Dott. Elia LAZZARI

Senato della Repubblica

Sen. Carlo MARSELLI

Senato della Repubblica

Sen. Dott. Biagio PINTO

Senato della Repubblica

Sen. Gino SCEVAROLLI

Senato della Repubblica

On. Avv. Antonio CARPINO

Camera dei Deputati

On. Giorgio FERRARI

Camera dei Deputati

On. Francesco TONI

Camera dei Deputati

SEGRETARI

Dott. Antonino DISTEFANO

Dirigente Superiore

Rag. Giuliano LUBERTI

Ispettore Generale r. e.



Roma, 24 marzo 1983

SENATO DELLA REPUBBLICACOMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA*Il Presidente**Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,*

la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'art. 1 del R. D. L. 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1981, approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei Conti a Sezioni riunite.

Ai rendiconti, come prescritto dall'art. 1 del citato R. D. L. 241, é allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa Depositi e Prestiti ed il secondo agli Istituti di Previdenza.

(Sen. Pietro COLELLA)

CAPITOLO PRIMO

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti per il 1981 attengono alle seguenti nove gestioni:

- 1)- gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2)- " delle Casse di risparmio postali;
- 3)- " della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale
- 4)- " della Sezione autonoma di credito a breve termine;
- 5)- " autonoma del fondo speciale di cui all'art.6 della legge 14/8/1974, n.346;
- 6)- servizio delle affrancazioni di canoni, livelli ed altre prestazioni;
- 7)- gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 8)- Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR;
- 9)- gestione autonoma per l'edilizia residenziale.

Prima di addentrarsi nell'esame di tali Rendiconti, si ritiene opportuno - al fine di avvidenziare l'ambito in cui nel 1981 la Cassa depositi e prestiti ha operato - di accennare alle numerose disposizioni di legge ed ai provvedimenti amministrativi diversi, riguardanti la sua attività creditizia ed in particolare quella di ente finanziatore degli enti locali.

- 1) Per regolare la finanza locale per il 1981 dopo la decadenza del decreto-legge 30 dicembre 1980, n.901, è intervenuto il decreto-legge 28 febbraio 1981, n.38, convertito in legge 23 aprile 1981, n.153, di rilevante importanza. Esso introduce la innovazione della programmazione in materia di credito dell'Istituto, determinandone il volume e la destinazione e seguendo preferenze per gli enti che al legislatore appaiono finanziariamente più deboli. Il medesimo all'articolo 9, autorizza l'Istituto a concedere mutui per investimenti degli enti locali nel triennio 1981-83, per un importo di lire 12.000 miliardi, in ragione di lire 4.000 miliardi annui, nonchè ad ef-

fettuare gli altri investimenti già previsti da speciali disposizioni.

Le quote di lire 4.000 miliardi relative al 1981 e 1982, vengono ripartite in due classi di mutui, corrispondenti alle lettere a) e b) dell'articolo 9.

La prima, fissata in lire 800 miliardi - con oneri di ammortamento a carico dello Stato - viene ripartita fra i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti che, in base al bilancio 1979, presentavano una spesa media corrente pro-capite inferiore a certi standards nazionali.

La seconda quota già divisa dalla legge in due parti, di cui una destinata al Centro-Nord e l'altra alle zone del Sud rientranti nel territorio della Cassa del Mezzogiorno, è stata ripartita dal CIPE, come previsto dalla norma, fra gli enti locali su base regionale, tenendo conto della popolazione residente al 1979.

Il provvedimento in discorso - che riguardava variamente la Cassa anche agli articoli da 9/bis a 12 - all'articolo 11 ha poi regolamentato come eccezionale, per gli anni 1981 e 1982, il ricorso degli enti locali ad istituti di credito diversi dalla Cassa. Detta regolamentazione, peraltro già iniziata con l'articolo 11 della legge 7 luglio 1980, n.299, ha reso obbligatori a, per gli enti stessi, la richiesta del mutuo alla Cassa per tutte le opere da essa finanziabili. Soltanto dopo aver conosciuto la eventuale indisponibilità della Cassa stessa, cui sono accordati quarantacinque giorni per esprimersi, gli enti possono rivolgersi ad altri enti ed istituti di credito.

La medesima legge prevede ove la Cassa dovesse mancare delle necessarie disponibilità per l'attuazione del suddetto programma di finanziamenti, l'eventuale copertura finanziaria verrebbe assicurata dal Tesoro.

- 2)- L'articolo 19 della legge finanziaria 3 marzo 1981, n.119, ha previsto la concessione, da parte della Cassa, di mutui ai Comuni, per un importo fino a lire 700 miliardi, con oneri d'ammortamento a carico dello Stato, per edifici giudiziari e case mandamentali. Questa norma è venuta a modificare in parte la procedura analoga già tracciata dall'articolo 26 della legge finanziaria 4 aprile 1980, n.146.

3)– Con decreto-legge 19 marzo 1981, n.75, convertito in legge 14 maggio 1981, n. 219, veniva stabilito che l'intervento della Cassa di lire 1.000 miliardi, già destinato con legge 22 dicembre 1980, n.874, alla ricostruzione delle opere pubbliche di Campania, Basilicata e Puglia, danneggiate dal sisma del novembre 1980, fosse invece destinato alle necessità di edilizia abitativa delle stesse zone terremotate. La concessione dei mutui, con oneri d'ammortamento a carico dello Stato, viene effettuata in base ad istanza dei Comuni interessati, su nulla osta del Commissario governativo. Secondo il provvedimento, al fine dell'accelerazione delle procedure, il Direttore Generale della Cassa è autorizzato ad assumere i poteri del Consiglio di amministrazione per la deliberazione e concessione dei mutui di cui trattasi.

Con decreto-legge 26 giugno 1981, n.332, convertito in legge 6 agosto 1981, n.456 (articolo 5), è stato disposto che lire 450 miliardi di detta somma fossero utilizzate per la ricostruzione della città di Napoli.

La Cassa è stata autorizzata ad effettuare un'anticipazione di pari importo al Tesoro, il quale a propria volta avrebbe provveduto alle occorrenti erogazioni.

- 4)– La legge 10 dicembre 1981, n.741, che reca ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche, interessa variamente la Cassa sia nella fase della concessione sia in quella di erogazione dei mutui.
- 5)– La legge 10 febbraio 1981, n.23, ha previsto che l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU), cui la Cassa partecipava per l'83,3% del capitale, si fondesse per incorporazione con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP). Il provvedimento è conseguenza delle perdite subite dall'ICIPU, in seguito ai crediti concessi a società del gruppo SIR. Per effetto dell'applicazione della norma, la Cassa ha subito la perdita della partecipazione correlativa, non compensata monetariamente dall'aumento della partecipazione al CREDIOP. L'argomento verrà trattato di seguito.

6)– L'attività della Cassa è stata riguardata inoltre dai seguenti provvedimenti:

a)– D.M. 9 maggio 1981, adottato ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 della legge 8 gennaio 1979, n.3, che estende l'intervento della Cassa al finanziamento degli enti locali per l'acquisto di arredamenti ed attrezzature di opere finanziate dall'istituto stesso;

b)– D.M. 9 maggio 1981 che eleva il saggio d'interesse dei mutui avvenire della Cassa al 10,50%.

Con deliberazione del Consiglio di amministrazione (5 maggio 1981) era stato stabilito che per i mutui avvenire della Cassa il periodo di ammortamento fosse ridotto a 20 anni, se destinati a normali opere pubbliche, ed a 10 anni se destinati all'acquisto di automezzi, manutenzione d'immobili ed anche per i prestiti d'importo non superiore a 20 milioni di lire;

c)– D.M. 27 giugno e 20 ottobre 1981 che dettano i criteri e le modalità dei mutui che la Cassa andrà a concedere, ai sensi dell'art.11 della legge 28 novembre 1980, n.784, concernente un progetto di metanizzazione dell'Italia meridionale;

d)– D.M.14 settembre 1981, che regola, in analogia all'articolo 3^o della legge 27 febbraio 1978, n.43, l'intervento della Cassa nel contesto degli adempimenti derivanti al Tesoro dall'applicazione dell'articolo 29 della legge 299/1980, relativo alla concessione agli enti locali da parte di istituti di credito diversi dalla Cassa, dei mutui, con oneri d'ammortamento a carico dello Stato, per la copertura dei disavanzi d'amministrazione previsti dalla norma stessa.

e)– Con D.M. 15 giugno 1981 è stata disposta la creazione di nuovi libretti postali di risparmio vincolato a tre anni al tasso d'interesse del 15% lordo e libretti di previdenza per anziani ad interesse indicizzato e l'elevazione dei saggi d'interesse sui buoni fruttiferi postali dal 9 al 16% estendendo il beneficio (a partire dall'1/1/1984) ai possessori dei vecchi buoni.

Il provvedimento si ripromette, fra l'altro, di frenare la diminuzione della classica fonte di provvista della Cassa, e cioè del risparmio postale, causata dalle tensioni tuttora in atto sui tassi d'interesse nel settore del risparmio in genere. Il fenomeno peraltro non accenna a diminuire.

7)- Nel corso del 1981 hanno trovato ulteriore applicazione le disposizioni di legge, adottate negli anni precedenti, riguardanti l'attività creditizia della Cassa, ed, in particolare:

a)- la legge 24 dicembre 1979, n.650 (cosiddetta "Legge Merli"), che prevede la concessione, da parte della Cassa, di mutui, con onere d'ammortamento a carico dello Stato, fino ad un ammontare di lire 2.000 miliardi, per l'ammodernamento delle reti fognarie e la costruzione dei relativi impianti di depurazione;

b)- il decreto-legge 15 dicembre 1979, n.629, convertito con modificazioni nella legge 15 febbraio 1980, n.25 (articolo 8), che prevede un programma straordinario di edilizia abitativa (alloggi economici da cedere in locazione a famiglie sfrattate), limitato ad alcune grandi città, secondo apposita deliberazione del CIPE, attraverso mutui della Cassa per un importo fino a lire 1.000 miliardi al saggio del 4%. Per la finalità ^{sono} /statì utilizzati, com'è noto, fondi del saldo attivo dei conti correnti postali, ai sensi della legge 15 aprile 1965, n.344;

c)- non è inutile ricordare anche l'articolo 5 della legge 62/1977 (decreto Stammati n.1), concernente i residui mutui a pareggio bilancio di comuni e province e per la copertura delle perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto, anche se l'attività della Cassa al riguardo, in seguito al termine perentorio posto per le istanze dall'articolo 11 della succitata legge 299/1980, può considerarsi ormai del tutto marginale ed a'stralcio.

8)- La Cassa durante il decorso esercizio è stata altresì notevolmente impegnata attraverso le gestioni autonome di cui appresso:

a)- la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, costituita ai sensi della legge 5 agosto 1978, n.457, chiamata a svolgere

- il completamento, attraverso mutui suppletivi, dei vecchi programmi costruttivi di edilizia popolare ed economica;
- il finanziamento, mediante l'erogazione di contributi statali, ch'essa gestisce secondo le indicazioni del Comitato per l'edilizia residenziale (CER), dei programmi di cui alla legge 457/78 per la realizzazione dei piani pluriennali di edilizia sovvenzionata in corso e cioè:

-ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge 25/1980 per il finanziamento di acquisto alloggi rispettivamente per le famiglie sfrattate e per categorie meno abbienti (miliardi 400 e 120);

-ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n.865 e successive aggiunte e modificazioni, per acquisizione ed urbanizzazione di aree (programma complessivo lire 700 miliardi nel periodo dal 1971 a data corrente).

b)-La Sezione autonoma cessionarie dei diritti di credito degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR, ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n.784. Sull'attività della medesima Sezione si dirà più oltre.

c)- Non ha esplicitato, invece, alcuna attività di finanziamento la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale che, negli scorsi anni, ha provveduto alle operazioni di risanamento della finanza locale, mediante emissione di cartelle.

La Sezione autonoma per il credito a breve termine si è limitata a gestire il proprio fondo di riserva, non avendo più operazioni in essere.

9)- Il disegno di legge relativo alla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, (n.2014-Camera dei Deputati) è tuttora all'esame della Commissione Finanze e Tesoro.

In attesa dell'ulteriore corso del provvedimento, la Cassa continua ad operare pur tra gli impegni nascenti dai sempre nuovi compiti ad essa affidati, risentendo di tutte le difficoltà inerenti alle sue tradizionali istruttorie, ma la sua azione amministrativa non riesce, peraltro, ad avere quella incisività che gli enti locali si attenderebbero.

CENNI SULL'ATTIVITA'

L'attività della Cassa depositi e prestiti nell'anno 1980 è stata indirizzata alla concessione di mutui per opere pubbliche (essendo ormai un'attività a stralcio l'esame delle residue domande di mutui a pareggio bilancio di comuni e province e per la copertura delle residue perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto).

Un quadro dell'attività dell'Istituto, relativamente al 1981, emerge dai dati realtivi al numero delle operazioni ed al loro importo.

Si reputa opportuno riportarli a fianco di quelli dei due anni precedenti:

Numero	1979	1980	1981
Domande pervenute	20.827	29.645	27.021
Adesioni	16.684	19.805	13.746
Concessioni	11.360	18.589	16.744
Totali	48.871	68.039	57.511

Importi in miliardi	1979	1980	1981
Domande pervenute	4.190	9.058	7.904
Adesioni	2.624	4.256	3.793
Concessioni	1.446	3.821	4.409
Totali	8.260	17.145	16.106

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		concessi	
	Nell'importo di mutui per lire 4.409 miliardi sono compresi:		
lire	25	miliardi	per case agli sfrattati (art.8 legge 25/1980);
"	159,06	"	per alloggi ai terremotati (legge 219/1981);
"	450	"	per anticipazioni al Tesoro per terremotati di Napoli (legge
"	307,85	"	per disinquinamento (legge 650/1979);
"	222,30	"	per edifici giudiziari (legge 119/1981)
<hr/>			
L.	1.160,8	Totale	

Se si prescinde da tali mutui, e da quelli per leggi speciali si può affermare che la Cassa ha in sostanza raggiunto l'obiettivo delle concessioni dei mutui previsti dalla lettera b) dell'articolo 9 della legge 153.

Le concessioni di quelli di cui alla lettera a) hanno raggiunto pressappoco 1 miliardo.

In parte la normativa suaccennata pervenuta tardivamente ed in parte l'impreparazione degli enti locali interessati, hanno fatto sì che le provvidenze governative non trovassero nell'anno concreta applicazione.

L'attività della Cassa nell'anno in riferimento ha registrato un incremento rispetto al 1979 ma una diminuzione rispetto al 1980.

Per quanto concerne le disponibilità si pone subito in evidenza che i capitali affluiti nell'anno alla Cassa hanno raggiunto lire 3.229 miliardi, contro lire 4.227 miliardi dello scorso esercizio.

Il netto decremento la cui effettiva entità verrà chiarita successivamente è da attribuire esclusivamente al minor gettito del risparmio postale.

Per mantenere costante il volume delle disponibilità, la Cassa ha fatto ricorso alla facoltà di cui alla legge n.344/1965, deliberando prelevamenti dai fondi dei conti correnti postali fino ad un importo di lire 450 miliardi.

I mezzi amministrati dalla Cassa - risparmio postale, conti correnti postali e con Enti vari, depositi in numerario - hanno comunque raggiunto i 48.689 miliardi; se, come di consueto, aggiungiamo i fondi di pertinenza delle Sezioni autonome - cartelle in circolazione (6.273 miliardi), fondi per l'edilizia residenziale pubblica (3.746 miliardi), fondo per l'acquisto titoli (388 miliardi) - si arriva ad un totale di 59.096 miliardi contro i 47.097 dell'anno precedente.

RISULTATI CONTABILI

Dopo le precedenti notazioni illustrative della gestione dell'esercizio finanziario 1981 della Cassa depositi e prestiti, si passa ora ad un esame dei risultati contabili quali emergono dall'esposizione dei rendiconti sia dell'intera gestione che delle singole gestioni annesse.

I medesimi risultati economici della Cassa vanno interpretati, sulla base del disposto dell'articolo 9 octies della legge 17 marzo 1977, n.62, secondo cui il ripianamento delle eventuali perdite delle gestioni annesse della Cassa va posto a carico degli utili della gestione principale.

Il 1981 si chiude per la Cassa con un utile di lire 181,3 miliardi (contro una perdita del 1980 di lire 17 miliardi), derivante dalla somma algebrica della perdita di gestione del risparmio postale (-348,5 miliardi) e dell'utile della gestione principale della Cassa (529,8 miliardi), tenendo però presente che gli utili delle altre Sezioni autonome sono attribuiti ai relativi fondi di riserva.

Tali risultati, raffrontati con quelli del 1980, dianzi esposti segnano una grossa differenza positiva che peraltro è conseguenza dei minori oneri per interessi passivi sul risparmio postale, dopo il relativo minor afflusso verificatosi nell'esercizio.

I risultati in valori assoluti delle tre gestioni più rilevanti della Cassa, al 31 dicembre 1981, sono i seguenti:

1.- Gestione principale della Cassa depositi e prestiti:

<u>Conto del patrimonio:</u>	Attività	L.	60.093.232.069.572
	Passività	"	59.911.959.323.609
	Patrimonio netto	L.	<u>181.272.745.963</u>
<u>Conto economico:</u>	Rendite e profitti	L.	3.363.808.866.220
	Spese ed oneri	"	2.834.031.799.724
	Utile	L.	<u>529.777.066.496</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.- Gestione delle Casse di risparmio postali:

<u>Conto del patrimonio:</u>	Attività	L.	30.374.398.149.854
	Passività	"	30.722.893.470.387
	Patrimonio netto	L.	<u>348.504.320.533</u>
<u>Conto economico:</u>	Rendite e profitti	L.	2.118.288.989.936
	Spese ed oneri	"	2.466.793.310.469
	Perdita di esercizio	L.	<u>348.504.320.533</u>

3.- Gestione per la Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale:

<u>Conto del patrimonio:</u>	Attività	L.	8.308.247.806.864
	Passività	"	8.225.903.073.671
	Patrimonio netto	L.	<u>82.344.733.193</u>
<u>Conto economico:</u>	Rendite e profitti	L.	848.308.565.937
	Spese ed oneri	"	765.963.832.744
	Utili di esercizio	L.	<u>82.344.733.193</u>

GESTIONE PRINCIPALE
ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SITUAZIONE PATRIMONIALE
COMPARATI CON I DUE ESERCIZI PRECEDENTI

A)- Afflusso di capitali -

I capitali amministrati ammontavano al 31 dicembre 1979 a lire 36.269,0 miliardi, quelli al 31 dicembre 1980 a lire 39.757,4 miliardi e quelli al 31 dicembre 1981 a lire 52.548,5 miliardi.

La loro composizione è così costituita:

	1979	1980	1981
Risparmio postale	24.613,0	28.259,8	30.373,9
Buoni fruttiferi annuali	=	=	=
Depositi in numerario	210,7	234,8	260,9
Conti correnti con enti vari	866,3	649,6	850,5
Conti correnti con le gestioni e fondi aventi rendiconto proprio	16,7	18,2	1,3
Conti correnti di cui alle leggi:			
- 5/8/1978, n. 457	1.446,1	2.349,2	3.374,8
- 22/10/1971, n. 865-art. 45	214,4	293,2	371,6
- 16/8/1974, n. 346	60,7	76,7	111,6
Conto corrente con il Ministero delle poste e telecomunicazioni per i capitali provenienti da conti correnti postali	8.841,1	7.875,9	17.203,9
T O T A L E	36.269,0	39.757,4	52.548,5

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A prescindere dal saldo attivo proveniente dai conti correnti postali - e su cui si ritornerà in seguito - l'anno 1981 presenta una diminuzione dei capitali disponibili, dovuta come s'è detto principalmente alla flessione del risparmio postale, flessione che tende a consolidarsi.

Netto aumento hanno registrato i capitali provenienti da tutte le altre voci (eccetto i titoli), in particolare dal "conti correnti vari", come emerge dal seguente prospetto. Un aumento si è altresì registrato nei rientri di capitali:

	1979	1980	1981
<u>Afflussi di nuovi capitali:</u>			
-risparmio postale	4.326,7	3.646,8	2.114,1
-depositi in numerario	13,5	24,1	26,1
-conti correnti con enti vari	296,2	- 216,7	200,9
-conti correnti con gestioni aventi rendiconto proprio	15,6	1,5	16,9
-buoni fruttiferi annuali	- 175,0	=	=
-prelevamento dei conti correnti (legge 15/4/1965, n.344)	=	347,0	450,0
T o t a l e	4.477,0	3.802,7	2.774,2
<u>Rientri</u>			
- quote ammortamento	224,5	255,6	293,4
- titoli	54,8	170,6	161,8
T o t a l e	279,3	424,2	455,2
T o t a l e generale	4.756,3	4.226,9	3.229,4

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il risparmio postale, nonostante la netta diminuzione verificatasi nell'esercizio, come appare anche dal prospetto, rappresenta ancora per la sua consistenza la fonte più rilevante di provvista di fondi della Cassa depositi e prestiti. Deve peraltro sottolinearsi che il saldo positivo dipende dalla capitalizzazione degli interessi maturati sulle somme depositate. Infatti il cespite ha subito un effettivo deflusso negativo di 47 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Non pare che abbiano sortito ancora effetto i provvedimenti adottati dalla Amministrazione con il provvedimento di aumento dei saggi e con quello istitutivo delle nuove forme di risparmio.

Segue la distinta esposizione dell'incremento dell'anno, sia in valore assoluto che in percentuale sulla consistenza iniziale:

Incremento annuo (in miliardi di lire)

	1979	1980	1981
Depositi a libretto	877,2	691,7	590,5
Buoni postali	3.449,5	2.955,1	1.523,6
Totale	4.326,7	3.646,8	2.114,1

Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente

	1979	1980	1981
Depositi a libretto	19,2	12,7	9,6
Buoni postali	21,9	15,4	6,9
- in complesso	21,3	14,8	7,5

B)- Investimenti -

Al 31 dicembre 1981 gli investimenti della Cassa depositi e prestiti ammontavano a miliardi 57.990,2 costituiti da:

a) investimenti propri d'istituto	miliardi	37.009,2
b) investimenti obbligatori	"	20.811,0
c) investimenti fondi di riserva	"	<u>170,0</u>
Totale	miliardi	<u>57.990,2</u>

Fra le poste attive non compare più quella, già presente negli scorsi esercizi, dello scoperto dell'INADEL avendo di recente lo Stato, nell'ottica del risanamento dell'attività degli enti assistenziali, provveduto a ripianare tale posta.

Gli investimenti propri d'istituto, dell'ammontare di miliardi 37.009,2, sono così distinti:

- prestiti	miliardi	27.512,8
- titoli	"	2.409,3
- partecipazioni	"	267,3
- conti correnti col Tesoro	"	6.819,8

L'incremento della consistenza degli investimenti propri d'istituto in miliardi di 37.009,2, assomma a miliardi 5.727,4, che rappresenta un cospicuo ammontare anche se inferiore a quello realizzato nell'anno precedente (6.558,6 miliardi).

In dipendenza della legge 5/8/1978, n.457, a far tempo dal 1° gennaio 1979, tutti i mutui in essere per edilizia sono peraltro riportati nella gestione della Cassa alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con detta legge.

Sempre al 31/12/1981, i titoli di proprietà della Cassa, al prezzo di acquisto, ammontavano a miliardi 2.409,3, con un incremento di 304,9 miliardi, rispetto al 1980.

Nel prospetto che segue si rappresenta la consistenza e la composizione delle partecipazioni della Cassa al 31/12/1981, ammontanti a 267,3 miliardi, cifra inferiore a quella riportata nello scorso esercizio (437,3).

La diminuzione è rappresentata dalla sparizione dell'Istituto di credito imprese pubblica utilità (ICIPU). Esso infatti è stato fuso mediante incorporazione nel Consorzio di credito opere pubbliche (CREDIOP) ai sensi della legge 23/1981. La perdita effettiva della Cassa è stata di lire 170,4 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1981 (*)

E N T I	C A P I T A L E		PARTECIPAZIONE DELLA CASSA				
	N° azioni o quote	Valore unitario	I m p o r t o	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio Credito OO.PP.	822.000	25.000	20.550.000.000	534.781	65,1	13.369.525.000	13.369.525.000
Istituto Mobiliare Italiano	250.000.000	200.000	500.000.000.000	1.250.000	50,0	250.000.000.000	250.000.000.000
Consorzio Credito Agrario di Miglioramento	48.000	500.000	24.000.000.000	3.235	6,7	1.617.600.000	1.617.600.000
Istituto Credito Sportivo	=	=	8.500.000.000	=	23,5	2.000.000.000	2.000.000.000
						266.987.025.000	266.987.025.000

(*)-Esclusa la partecipazione di L.325.000,000 all'I.N.G.I.C. che ha cessato la sua attività ai sensi della legge 9/10/1971, n.825 e della legge 24/7/72, n.321 - che ha convertito il decreto legge 25/5/1972, n.202 - e la cui liquidazione è tutt'ora in corso.

C)- Risultato economico -

Per raffrontare i risultati economici della gestione principale e di quella delle Casse di risparmio postali con i dati dell'esercizio precedente, si danno i seguenti prospetti riepilogativi relativi al 1980 e 1981, nei quali vengono esposti i dati riassuntivi del conto economico, delle rendite e profitti e delle spese, con particolare riguardo a quelle di amministrazione.

1)- Conto economico -

(in miliardi di lire)

	1980	1981	Differenza
Rendite e profitti per L.	2.703,8	3.363,8	+ 660,0
Spese ed oneri per L.	2.161,5	2.834,0	+ 672,5
Utile netto	542,3	529,8	- 12,5

2)- Rendite e profitti -

(in miliardi di lire)

	1980	1981	Differenza
Interessi sugli investimenti	2.700,4	3.359,8	+ 659,4
Proventi del servizio depositi	1,9	2,2	+ 0,2
Entrate diverse e sopravv. attive	1,5	1,8	+ 0,3
Totali	2.703,8	3.363,8	656,9

Per l'esercizio 1981 l'utile netto della gestione principale ha subito una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, di miliardi 12,5.=

3)- S p e s e -

(in.miliardi di lire)

	1 9 8 0	1 9 8 1	Differenza
Interessi passivi	468,1	541,1	+ 73,0
Perdita di fusione su partecipazioni	=	170,4	+ 170,4
Spese di amministrazione	8,8	10,7	+ 1,9
Imposta sul reddito	0,1	=	- 0,1
Varie	3,7	=	- 3,7
T o t a l i	480,7	722,2	+ 249,1

Le spese e gli oneri, nel loro complesso, hanno registrato una variazione di circa il 50% rispetto all'esercizio precedente.

Va notato l'aumento degli interessi passivi in relazione all'andamento dell'afflusso dei capitali di varia provenienza. Va rilevata altresì la posta atipica, rappresentata dalla perdita di lire 170,4 miliardi, derivante dall'applicazione della legge n.23/1981 relativa alla fusione per incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP di cui si è già detto in precedenza.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4) — Dettaglio spese di amministrazione —

(in milioni di lire)

	1 9 8 0		1 9 8 1
	Somme previste	Somme impegnate	Somme impegnate
Spese per il personale	7.283,8	8.624,5	9.292,2
Spese per stampati, cancelleria, ecc.	510,2	111,4	123,3
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobilio ed ordinario arredamento degli uffici	76,0	134,7	134,9
Spese di funzionamento per la Commissione di Vigilanza —assegni ai componenti del Consiglio di Amministrazione	=	31,9	60,6
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica e servizi generali per il funzionamento degli uffici	300,3	378,3	430,6
Spese per il centro elettronico	1.064,0	1.029,3	1.079,3
Fitto dei locali palazzo sede della Cassa e Delegazione di Caserta	53,2	68,3	73,3
Spese varie	3,4	4,9	33,9
Spese per manutenzione ordinaria e straordinaria palazzo sede della Cassa DD.PP. e Delegazione di Caserta	190,0	287,9	327,8
Spese per l'organizzazione della riunione del Centro internazionale per il credito comunale	=	=	=
T o t a l e	9.480,9	10.671,2	11.556,5

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per l'esercizio 1981, i risultati finali della gestione, già illustrati nella parte generale della presente trattazione, si compendiano nei seguenti dati contabili:

a) utile di esercizio della gestione principale	L.	+529,8	miliardi
b) perdite di esercizio della gestione del risparmio postale	"	<u>-348,5</u>	"
Eccedenza	L.	<u>+181,3</u>	miliardi

Tale eccedenza va devoluta per 8/10 al Tesoro dello Stato e per i restanti 2/10 al Fondo di riserva.

GESTIONE DEL RISPARMIO POSTALE

Circa la gestione delle Casse di risparmio postali, i risultati economici sono i seguenti:

	1980	1981	Differenza
Rendite e profitti per L.	1.689,7	2.118,3	+ 428,5
Spese ed oneri per L.	2.249,2	2.466,8	+ 217,5
Perdita L.	- 559,5	- 348,5	+ 211,0

Poichè le riflessioni circa la gestione del risparmio, sono state espresse in precedenza, si conclude la parte relativa alla gestione principale ed a quella delle Casse di risparmio postali esponendo qui di seguito il raffronto delle spese di amministrazione delle due gestioni per gli ultimi cinque anni.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INCIDENZA DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE DELLE DUE GESTIONI SULLA RACCOLTA

(in miliardi di lire)

ANNI	GESTIONE PRINCIPALE			GESTIONE CASSE POSTALI			T O T A L E		
	Raccolta (*)	Spese	%	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%
1977	2.693,8	5,7	0,20	16.524,3	52,3	0,32	19.218,1	58,0	0,30
1978	3.873,4	6,9	0,18	20.286,3	76,0	0,37	24.159,7	82,9	0,34
1979	4.302,6	7,6	0,18	24.613,0	121,7	0,49	28.915,6	129,3	0,45
1980	3.691,3	8,8	0,24	28.259,8	135,9	0,48	31.951,1	144,7	0,46
1981	5.708,3	10,7	0,19	30.373,9	211,6	0,69	36.082,2	222,3	0,62

(*) La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario cc/cc con enti vari, fondi dei cc/cc postali impiegati.

INCIDENZA DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE SUI CAPITALI IMPIEGATIAL NETTO DELLE SOMME DA EROGARE

(in miliardi di lire)

ANNI	IMPIEGHI	SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
		GESTIONE PRINCIPALE		GESTIONE CASSE POSTALI		T O T A L E	
		cifre assolute	% rispetto agli impieghi	cifre assolute	% rispetto agli impieghi	cifre assolute	% rispetto agli impieghi
1977	16.319,2	5,7	0,03	52,3	0,32	58,0	0,36
1978	23.354,7	6,9	0,03	76,0	0,32	82,9	0,35
1979	24.351,3	7,6	0,03	121,7	0,50	129,3	0,53
1980	28.871,4	8,8	0,03	135,9	0,47	144,7	0,50
1981	33.197,2	10,7	0,03	211,6	0,64	222,3	0,67

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE -

La Sezione nel 1981 non ha dovuto emettere in esecuzione degli articoli 1 e 2 della legge 13 marzo 1977, n.62, dell'articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n.843, nonchè del decreto del Ministro del Tesoro in data 22 aprile 1977, cartelle oltre quelle emesse negli esercizi precedenti per le finalità previste dalla legge e ammontanti complessivamente a miliardi 6.760,7 (nell'ambito dell'autorizzazione del Ministro del Tesoro fino a Lire 7.500 miliardi).

Le cartelle in circolazione per il consolidamento, al 31 dicembre 1981, ammontavano a nominali 3.413,3 miliardi.

Se a queste si aggiungono le cartelle emesse precedentemente per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio, la circolazione delle cartelle, alla data del 31 dicembre 1981, ammonta a nominali 6.272,7 miliardi.

Dallo stato patrimoniale della Sezione si rileva principalmente che il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti al 31 dicembre 1981 ammonta a miliardi 8.231,8, segna una diminuzione sul 1980, in seguito al rimborso di capitali, di miliardi 748,6 rispetto al precedente esercizio.

Il conto economico della Sezione per il 1981 evidenzia rendite e profitti per miliardi 848,3, a fronte di spese per miliardi 766,0.

L'utile di 82,3 miliardi viene portato in aumento del fondo di riserva.

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO A BREVE TERMINE -

La Sezione, come già nello scorso esercizio, in seguito al perfezionamento dei mutui definitivi a pareggio dei bilanci economici degli enti locali ed il conseguente recupero delle anticipazioni erogate ai sensi dell'art.6 della legge n.62/1977, limita ora la propria attività alla gestione delle riserve.

Lo stato patrimoniale mette in evidenza attività per miliardi 20,3 e passività per miliardi 18,3, con una differenza positiva di miliardi 2,0 (che rappresenta l'utile per il 1981).

Il conto economico specifica rendite per milioni 2.220, spese per milioni 187 e un utile di milioni 2.033, che sarà portato a riserva ed investito in titoli:

GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 6
DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1974, n.346.-

Il fondo previsto dalla legge, destinato all'acquisto di valori mobiliari di istituti speciali per il medio termine, è stato integralmente investito.

Nel 1981 lo stato patrimoniale evidenzia attività, rappresentate da titoli in portafoglio e disponibilità di conto corrente, per miliardi 420,2 e passività, rappresentate dal fondo di dotazione e da utili da reimpiegare in titoli, per miliardi 387,9.

Gli utili ascendono a miliardi 32,3 quale differenza tra gli interessi attivi di lire 33,2 miliardi e le spese di amministrazione per miliardi 0,9, che saranno reinvestiti, come prescritto per legge, nell'acquisto di nuovi titoli.

Le altre gestioni autonome, e cioè quella delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni e quella relativa a parte del patrimonio dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale, hanno riportato, nell'esercizio 1981, risultati finanziariamente non rilevanti.

SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR -

Il rendiconto della Sezione, istituita con legge n.784/1980, viene sottoposto per la prima volta all'approvazione della Commissione.

Essa nel 1981, si è resa cessionaria di crediti IMI ed EFIBANCA, nei confronti di imprese del Gruppo SIR per complessive lire 1.275,3 miliardi. Somma che viene riportata tra le poste dell'attivo e del passivo. Nel passivo figurano altresì lire 138,4 milioni per spese d'amministrazione, maturati dalla Cassa nell'esercizio.

Il risultato economico della gestione all'atto della liquidazione della Sezione verrà devoluto allo Stato in conformità della legge istitutiva.

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE -

Lo stato patrimoniale della Sezione che ha cominciato a funzionare nel 1979, ai sensi della legge 457/1978, presenta al 31 dicembre 1981 attività per complessive lire 5.988,9 miliardi, e passività per lire 5.918,6 miliardi, con una differenza positiva di miliardi 70,3, che rappresenta l'utile della Sezione per l'anno 1981.

Il conto economico evidenzia componenti positivi, costituiti da interessi attivi sulle giacenze di fondi, per lire 220,4 miliardi e negativi per lire 150,1 miliardi costituiti da interessi passivi e da spese di amministrazione.

L'utile di esercizio di 70,3 miliardi è destinato per due decimi al fondo di riserva da investire in titoli e, per gli altri otto decimi, ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione.

CONCLUSIONE -

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'anno 1981 sono stati parificati dalla Corte dei conti a Sezioni riunite, nella seduta del 23 luglio 1982 con dichiarazioni di regolarità sia sullo svolgimento delle gestioni, sia sulla rappresentazione contabile delle spese.

La Corte ha espresso peraltro nella Relazione alcune considerazioni, non dissimili da quelle espresse dalla Direzione Generale della Cassa a queste Commissioni.

Queste riguardano:

1)-il risparmio postale, fonte principale di provvista delle disponibilità finanziarie della Cassa, il cui calo (deflusso di 47 miliardi) a prescindere dall'aumento dovuto alla capitalizzazione, desta particolare preoccupazione, mentre vanno accrescendosi i compiti dell'istituto mediante la programmazione degli interventi finanziari definiti dal legislatore;

2)- i minori risultati conseguiti nell'azione amministrativa di finanziamento svolta dall'istituto, in applicazione delle leggi citate in premessa, rispetto ai traguardi posti con le medesime leggi.

La Corte segnala inoltre:

- la necessità di un aggiornamento del tasso d'interesse sul costo corrente intrattenuto dalla Cassa con il Tesoro e remunerato con il 2,70%, su cui affluiscono le disponibilità dell'istituto, diverse da quelle provenienti dal risparmio postale;
- la lentezza manifestata dal Ministero delle PP.TT. a presentare le spese della gestione del risparmio postale, fenomeno che fa introdurre nel conto economico poste rettificative, spesso di notevole entità, con conseguente incertezza della determinazione annuale degli utili e delle perdite di esercizio;
- l'esigenza di un intervento normativo relativo alla Sezione per il credito a breve termine, che non esplica più funzioni.

Al riguardo si ritiene di dover osservare:

- La situazione presentata dal risparmio postale non è imputabile a deficienza della Amministrazione, ma alle obiettive condizioni del mercato finanziario, con particolare riferimento a quello del credito fisso.

Ovviamente qualora dovesse continuare l'attuale situazione del risparmio postale, Governo e Parlamento dovrebbero assumere le occorrenti iniziative, per coprire il fabbisogno finanziario della Cassa. Meritevole di attenzione al riguardo è, agli eventuali fini della legge 15/4/1965, n.344, il saldo attivo dei conti correnti postali.

- L'Amministrazione ha ampiamente messo in evidenza le circostanze che hanno condotto ai risultati ottenuti; risultati che, tenuto conto delle condizioni in cui essa è stata chiamata ad operare, debbono considerarsi meritevoli di plauso.

In relazione alle altre segnalazioni della Corte merita altresì osservare:

- circa il saggio del conto corrente intrattenuto dalla Cassa con il Tesoro (2,70%), ch'esso (come gli altri conti fruttiferi) nel prossimo esercizio, se viene approvata la norma proposta dallo schema del disegno di legge finanziaria per il 1983, dovrebbe essere reso infruttifero. Ciò ovviamente avrebbe conseguenze negative sui risultati del conto profitti e perdite della Cassa. Di conseguenza troverebbe eventuale applicazione l'articolo 9 octies della legge n.62/1977;

- che da quanto ha fatto in più occasioni presente il Direttore della Cassa alla Commissione sono in fase di ultimazione gli studi e lavori eseguiti da parte di una Commissione, istituita con decreto interministeriale del novembre 1975 dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni e quello del Tesoro - per una diversa metodologia di accertamento e di capitalizzazione dei costi dell'Amministrazione PP.TT. imputabili al risparmio postale;
- il disegno di legge n.2014, sulla ristrutturazione della Cassa DD.PP. provvede ampiamente per quanto attiene alla razionalizzazione organizzativa dell'Istituto, che assorbirà fra l'altro, le Sezioni di credito comunale e provinciale e la Sezione per il Credito a breve termine.

In conclusione, dall'esame dei singoli rendiconti della Cassa e delle gestioni annesse, nonché dei risultati globali dell'esercizio 1981, si desume che la Cassa depositi e prestiti, pur con le attuali strutture istituzionali, che si appalesano inadeguate alla molteplicità ed importanza dei compiti attribuiti dalle leggi, ha tuttavia adempiuto lodevolmente a detti compiti.

In vista anche dei compiti connessi alla sempre maggiore quantità di attribuzioni affidate alla Cassa con le leggi citate all'inizio della relazione, sarebbe necessario che la ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, quanto meno in conformità del disegno di legge n.2014/Camera, fosse realizzata al più presto possibile.

CAPITOLO SECONDO

ISTITUTI DI PREVIDENZA

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1981 attengono alle gestioni delle seguenti Casse pensioni:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, che provvede al trattamento di quiescenza a favore del personale dei Comuni, delle Provincie, delle unità sanitarie locali e delle Aziende municipalizzate, nonché di altri enti pubblici contemplati dal vigente ordinamento.
- Cassa per le pensioni ai sanitari, che istituita con legge 14 luglio 1893, n. 335, ha assunto l'attuale denominazione con la legge 11 aprile 1955 n. 379. Essa assicura il trattamento di quiescenza a favore dei medici e dei veterinari degli enti locali e delle unità sanitarie locali.
- Cassa per le pensioni agli insegnanti d asilo e di scuole elementari parificate, che assicura il trattamento di quiescenza, non soltanto agli insegnanti predetti, ma anche ai direttori, agli insegnanti e agli assistenti delle scuole elementari per ciechi e sordomuti.
- Cassa per le pensioni agli Ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori.

I rendiconti medesimi constano di una "Premessa Generale" che, oltre a sintetizzare i risultati ottenuti dalle operazioni di gestione compiute, offre una panoramica sull'evoluzione del sistema pensionistico in generale nonché sulle iniziative di carattere normativo miranti ad ottenere una più rispondente struttura organica e funzionale.

Oltre a tali profili introduttivi, la relazione predisposta dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza si articola in due parti:

la prima comprende l'illustrazione sia dell'attività amministrativa, - con ampi riferimenti all'applicazione di provvedimenti legislativi ed alle circolari emanate nel corso dell'esercizio -, sia dell'attività svolta dai servizi della previdenza e da quelli del patrimonio nei settori immobiliare e mobiliare. La seconda, invece, contiene i dati relativi alla situazione economico-patrimoniale con un riepilogo generale delle gestioni degli Istituti di Previdenza ed i rendiconti di ciascuna delle quattro Casse pensioni amministrate, preceduti da una nota illustrativa di espressioni prettamente contabili.

Infine, sono riportati in allegato: gli atti del Consiglio di Amministrazione concernenti "Il progetto di riforma del sistema di pensioni ed i suoi riflessi sulla gestione degli Istituti di Previdenza del Tesoro" redatto nel gennaio 1982; le Tavole statistiche.

Ai rendiconti in questione non sono allegati i bilanci tecnici in quanto i dati disponibili sono ancora quelli del censimento degli Enti e degli iscritti del 1964, considerato che i risultati del censimento del 1977, desumibili da oltre 1.200.000 schede contenenti un as sai ampio materiale informativo, sono in corso di elaborazione e che tale procedimento di rilevazione non può essere suscettibile di acce lerazione, a causa della espansione dei compiti cui fa riscontro la no ta contrazione dell'organico.

L'esame dei rendiconti, di cui trattasi, consente una obiettiva valutazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti nel corso dell'anno 1981. Il raffronto, tra le risultanze all'inizio dell'eserci zio e quelle finali, con i relativi incrementi delle poste patrimoniali ed economiche, dimostra come gli Istituti di previdenza si collochino

in una prospettiva di sviluppo, che conferma la validità della loro gestione economico-finanziaria.

E' da sottolineare come i positivi risultati di bilancio conseguiti, che di seguito verranno più compiutamente analizzati, assumano un significato essenziale, tenuto presente che il conto consuntivo in questione attiene alla gestione di una Amministrazione di notevoli dimensioni la quale, pur apparendo per molti aspetti assimilabile ad una azienda autonoma è organizzata secondo il modello tradizionale della Direzione Generale sia pure con particolari caratteristiche.

Va posto in rilievo come, a fronte della considerevole dilatazione dell'attività amministrativa sia nel settore previdenziale, sia in quello patrimoniale, l'attuale conformazione delle strutture degli Istituti di Previdenza non consenta, soprattutto per la grave insufficienza dell'organico, di svolgere in tutta la sua interezza ed efficienza quella somma di compiti istituzionali in continua espansione.

Tali molteplici difficoltà, in cui è costretta a muoversi l'azione amministrativa, sono state vagliate dalla Commissione di Vigilanza, che ha provveduto, poi, il 22 giugno 1982, a rappresentarle al Parlamento con la relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza per gli anni

1978, 1979 e 1980, fissando, altresì, taluni punti inerenti ai provvedimenti normativi ed a quelli di tipo amministrativo.

In tale sede, la Commissione ha segnalato che, in definitiva, deve delinearsi una prospettiva idonea ad inquadrare due fondamentali obiettivi: a) potenziamento "funzionale" degli Istituti di previdenza, mediante: - la razionalizzazione dei metodi di lavoro; - la dotazione di strumenti adeguati per il più ampio ricorso ai processi meccanizzati; - la semplificazione ed accelerazione delle procedure di accertamento e sistemazione delle posizioni previdenziali e contributive e di quelle concernenti i trattamenti di quiescenza; b) realizzazione di un assetto moderno dell'organizzazione, secondo formule aderenti alle esigenze dei servizi svolti ed alle caratteristiche che contraddistinguono e differenziano tale Amministrazione rispetto alle altre.

La Commissione ha anche evidenziato l'impegno posto dalla Direzione Generale per l'avvio di approfonditi studi da parte di apposito Comitato il quale, individuati i problemi più impellenti da risolvere, ha predisposto il testo di un disegno di legge che nelle linee essenziali prevede:

- l'estensione ai dipendenti di tutti gli Enti iscritti del regime dei trattamenti provvisori di pensione già consentito per il personale degli Enti locali e delle unità sanitarie locali;
- lo snellimento delle procedure per il conferimento dei trattamenti di quiescenza sia nella fase di originaria attribuzione, sia per le determinazioni di reversibilità;
- la facoltà di assumere un contingente di 500 nuove unità per far fronte alla situazione di emergenza della gestione, nonché di

attribuire compensi incentivanti al personale, per un periodo non superiore a tre anni, al fine di eliminare in tempi brevi l'attuale mole di arretrato;

- la concessione della delega al Governo per emanare disposizioni intese all'armonizzazione normativa, procedurale e tecnica del trattamento di quiescenza, alla revisione della composizione e dei compiti del Consiglio di Amministrazione ed, infine, alla previsione di una più idonea struttura organica e funzionale della Direzione Generale, nell'ambito del Ministero del Tesoro.

Fra i punti salienti che connotano, nell'esercizio 1982, la gestione degli Istituti di Previdenza merita di essere segnalato lo impegno rivolto all'attuazione delle norme di cui agli articolati 27 e 28 del D.L. 28/2/1981, n. 38, convertito con modifiche nella legge 23/4/1981, n. 153, inerenti alla semplificazione del procedimento di liquidazione delle pensioni, alla estensione della disciplina al personale delle unità sanitarie locali e delle comunità montane (in ordine al versamento trimestrale dei contributi), nonché alla procedura per la concessione di acconti di pensione del succitato personale, all'atto della cessazione dal servizio.

E' stata altresì portata ad ulteriore sviluppo la perequazione automatica delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni del personale in attività di servizio. Le pensioni relative a cessione dal servizio fino a tutto il 30 dicembre 1980 sono state aumentate del 5%, che corrisponde all'indice di rivalutazione delle pensioni INPS: conseguentemente il minimo del trattamento di quiescenza sia per le pensioni dirette che per le reversibili è risultato pari, per il 1981, a £. 665.000 annue lorde, oltre l'indennità integrativa speciale.

Oltre agli adempimenti sopra accennati, l'attività degli Istituti di previdenza è stata particolarmente intensa per lo svolgimento dei vari compiti istituzionali concernenti:

- l'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti alle singo-

- le Casse pensioni dai rispettivi iscritti ed enti datori di lavoro;
- l'ammissione al riscatto o ricongiunzione di servizi e la valutazione dei periodi utili ai fini del trattamento di quiescenza;
 - la liquidazione ed il pagamento degli assegni di riposo;
 - l'impiego dei fondi disponibili per le singole Casse;
 - la locazione e la manutenzione degli immobili di proprietà delle Casse stesse.

2. GLI ISCRITTI E I PENSIONATI

Prima di esaminare i rendiconti delle singole gestioni per l'esercizio 1981, è opportuno rilevare che nelle fasi più recenti va registrato il fenomeno sia di un notevole aumento degli iscritti e sia di un incremento del numero dei pensionati.

Al fine di poter mettere a raffronto taluni dati indicativi, può ricordarsi che, al 31 dicembre 1946 gli iscritti erano n.192.330 ed i pensionati n. 21.946; mentre al 1° gennaio 1981 i primi risultano essere n. 1.284.643 (nel precedente esercizio n.1.221.754) e gli altri n. 353.170 (nel precedente esercizio n. 341.700).

Nonostante la elevata lievitazione numerica dei pensionati rispetto a quella degli iscritti, non è stato ancora raggiunto il cosiddetto "periodo di regime" poiché il rapporto pensionati/iscritti, nell'attuale stadio di sviluppo demografico, continua ad essere contenuto.

Prendendo a campione la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, la più significativa per consistenza numerica tra gli Istituti amministrati, si registra, al 1° gennaio 1981 un rapporto pensionati/iscritti di circa il 27%, mentre in periodo di

regime potrebbe raggiungere il 50%.

Tale fondamentale considerazione va tenuta presente per una esatta valutazione dei riflessi che si avranno in futuro, sullo andamento economico-patrimoniale a motivo del rapido accrescimento della collettività dei pensionati.

Tuttavia, per i prossimi anni è da prevedersi anche una lievitazione della consistenza numerica degli iscritti per effetto dello art. 14 del D.P.R. 20.6.1979, n. 761, che ha stabilito l'obbligo di iscrizione alla Cassa pensioni ai dipendenti degli Enti locali ed alla Cassa Sanitari per il personale addetto alle Unità Sanitarie Locali istituite con legge 23 dicembre 1978, n. 833, tra cui quello che sarà trasferito alle Unità stesse dai soppressi enti mutualistici.

Al 1° gennaio 1981, il numero degli iscritti alle Casse amministrate, (esclusa la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori) è aumentato del 5,04% rispetto all'inizio del precedente esercizio.

La suddivisione degli iscritti - al 1° gennaio 1981 - era la seguente:

Cassa pensioni dipendenti degli Enti locali	n.	1.174.871
Cassa pensioni sanitari	n.	76.820
Cassa pensioni insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	n.	28.002
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	n.	4.950
		<hr/>
Totale	n.	1.284.683

L'incremento in assoluto degli iscritti, riferito all'inizio dell'esercizio precedente, corrisponde ad un aumento di n. 56.204 unità per la C.P.D.E.L., n. 5.202 unità per la Cassa pensioni sanitari, n. 1.500 unità per la Cassa Ufficiali Giudiziari ed una diminuzione di n. 17 unità per la Cassa pensioni insegnanti d'asilo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al 1° gennaio 1981, gli iscritti risultavano svolgere la loro attività presso i seguenti enti, così ripartiti:

(in milioni di lire)

	C A S S E			
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari
Amministrazioni e consorzi comunali	487.688	8.834	19.349	
Amministrazioni provinciali ed enti dipendenti	99.641	2.035		
Amministrazioni regionali ed enti dipendenti	39.865	134		
Consorzi vari	3.156	97		
Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza	34.267	227	2.774	
Aziende municipalizzate	43.055			
Enti (art. 39 legge 379/1955)	28.042	342		
Enti ospedalieri	203.221	30.542		
Unità sanitarie locali	222.077	34.221		
Altri Enti e Stato	13.859	388	5.879	4.950
TOTALE	1.174.871	76.820	28.002	4.950

Il maggior numero degli iscritti, con esclusione degli Ufficiali giudiziari, risulta nell'area geografica del Nord, con 628.022 unità a fronte di n. 268.592 unità nel Centro e n. 333.079 nel Meridione e nelle Isole.

La consistenza numerica dei pensionati, al 1° gennaio 1981, era di 353.170 unità, con un incremento, rispetto all'anno precedente, in assoluto, di 11.470 unità ed in percentuale del 3,4. Sono distribuiti come segue:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	n. 325.600
Cassa pensioni sanitari	n. 21.400
Cassa insegnanti	n. 4.500
Cassa ufficiali giudiziari	n. 1.670

3. CONTO ECONOMICO

Nel prospetto che segue si riassumono globalmente i risultati dei conti economici delle quattro gestioni per l'esercizio 1981, onde rendere un quadro d'insieme dell'attività svolta, rappresentare in modo sintetico l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate e, infine, consentire un raffronto con i risultati degli esercizi inerenti agli anni 1978-1979-1980.

(in milioni di lire)

	Anno 1978	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981
ENTRATE				
Previdenziali	1.474.502	1.869.303	2.430.490	3.515.561
Redditi patrimoniali	202.114	231.955	264.745	290.016
Varie	98.983	65.896	50.884	33.018
	1.775.599	2.167.154	2.746.119	3.838.595
SPESE				
Oneri previdenziali	1.209.159	1.627.316	2.282.602	2.772.612
Oneri patrimoniali	14.144	19.538	20.922	46.683
Ammortamenti e accantonamenti	7.519	8.382	9.507	330.911
Spese generali e di amministrazione	12.659	14.441	16.775	21.266
	1.243.481	1.669.677	2.329.806	3.171.472
RIASSUNTO				
Entrate	1.775.599	2.167.154	2.746.119	3.838.595
Spese	1.243.481	1.669.677	2.329.806	3.171.472
Ecceденza attiva e incremento patrimoniale	532.118	497.477	416.312	667.123
	a/b = 1,428	a/b = 1,298	a/b = 1,178	a/b = 1,21
Patrimonio netto	4.365.377	4.862.305	5.279.166	5.946.262

Da quanto sopra esposto si rileva un progressivo incremento sia delle entrate che delle spese.

Limitando il raffronto al precedente esercizio, si evidenzia che le entrate sono passate da £. 2.746.119 milioni a £. 3.838.595 milioni mentre le spese complessive sono passate da £. 2.329.806 milioni a £. 3.171.472 milioni, con un aumento percentuale nei confronti del 1980 rispettivamente del 39 e del 36 per cento.

L'avanzo economico di £. 667.123 milioni é destinato interamente a copertura delle riserve matematiche in ottemperanza allo art. 3 del R.D.L. 3 marzo 1938, n. 630, all'art. 4 della legge 6 luglio 1938, n. 1035, all'art. 5 della legge 6 febbraio 1941, n. 176 ed all'art. 6 del R.D.L. 12 luglio 1934, n. 2312 (al netto del disavanzo patrimoniale della Cassa ufficiali giudiziari).

Dalla relazione sui rendiconti per l'esercizio 1981 si desume che l'eccedenza attiva di £. 667.124 milioni sarebbe stata ancor più rilevante:

- se l'Amministrazione non avesse opportunamente trasformato il pre - esistente "Fondo imposte future sugli stabili" in un più generale ed adeguato "Fondo imposte e tasse " (I.R.P.E.G., I.LO.R., I.N.V.I.M.) di £. 297.464 milioni, per far fronte ad eventuali futuri oneri fiscali, poiché il Ministero delle Finanze è contrario allo avviso della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, che ritiene le Casse pensioni esonerate dagli obblighi tributari in quanto considerate a tal fine dagli ordinamenti come amministrazioni statali;
- se, tenuto conto dei suggerimenti del Consiglio di Amministrazione, non fosse stato integrato il fondo per la manutenzione degli immobili con un accantonamento straordinario di £. 23,8 miliardi che, peraltro, non ha inciso nel calcolo della redditività;
- se l'afflusso dei contributi (in particolare quelli delle USL il cui ammontare dovuto unitamente a quello relativo agli enti ospedalieri, è pari a circa i due terzi del debito complessivo degli Enti) non subisse notevoli ritardi.

4. LE ENTRATE

L'importo complessivo delle entrate previdenziali di li-

re 3.515.561 milioni costituisce il 91,58% di tutte le entrate.

L'aumento di £. 1.085.071 milioni rispetto all'esercizio precedente è dovuto alla lievitazione del numero degli iscritti (numero 62.889), al maggior importo delle retribuzioni contributive ed al recupero dei contributi dal 1 gennaio 1980 sui miglioramenti economici afferenti il contratto nazionale recepito dagli Enti.

La retribuzione contributiva media annua degli iscritti risulta di £. 9.268.881 con un incremento del 29%, rispetto al 1930.

L'importo complessivo delle entrate patrimoniali è di lire 290.016 milioni e, sebbene presenti un progressivo aumento temporale, appare invero un gettito di contenute dimensioni.

Le entrate patrimoniali possono sintetizzarsi come segue:

	(in milioni di lire)
- interessi attivi sui mutui	115.368
- interessi su titoli, obbligazioni e cartelle fondiari	60.881
- interessi sulle sovvenzioni agli iscritti	37.799
- canoni attivi di locazione	24.796
- altre entrate patrimoniali	<u>151.172</u>
	290.016
	=====
Entrate varie	33.018

L'importo complessivo delle entrate risulta di £.3.338.596 milioni con una variazione in più, rispetto al precedente esercizio, di £. 1.092.476 milioni.

5. LE SPESE

Le spese previdenziali ammontano a £. 2.772.612 milioni (nel 1980 £. 2.282.602 milioni) e concernono gli oneri per le pensioni e gli assegni vitalizi, per le indennità "una tantum", per le quote passive, per pensioni ad onere ripartito (valore capitale) ed, infine, le quote di pensione ed indennità versate per le varie Casse amministrate. Tali spese costituiscono l'87,42 per cento del totale speso ed il 73,87 per cento delle entrate previdenziali.

A fronte degli oneri previdenziali dell'esercizio 1980 pari a £. 2.282.602 milioni si ha un aumento di £. 490.104 milioni, derivante principalmente dall'incremento numerico delle pensioni conseguente allo sviluppo dei collocamenti a riposo e della perequazione automatica delle pensioni alla dinamica retributiva stabilita dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, nonché dall'aumento della indennità integrativa speciale.

SUDDIVISIONE DEGLI ONERI PREVIDENZIALI

CASSA PENSIONI	Esercizio 1980 (in milioni di lire)	Esercizio 1981	
		(in milioni di lire)	%
dipendenti enti locali	2.108.332	2.551.666	92,03
sanitari	137.183	173.404	6,25
insegnanti	29.436	34.928	1,26
ufficiali giudiziari	7.650	12.614	0,46

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli oneri patrimoniali ammontano a £. 46.682 milioni con una variazione in più di £. 27.844 milioni rispetto all'anno 1980.

Tale aumento è ascrivibile principalmente al seguente ordine di fattori causali:

- alla istituzione dei fondi "sopravvenienze ed insussistenze" (istituito a seguito del riaccertamento del valore capitale delle sovvenzioni al 1° gennaio 1981) ed al fondo "interessi passivi per anticipazioni fra le Casse" i cui importi rispettivi sono di £. 22.545 milioni e £. 3.815 milioni;
- al decremento di £. 2.084 milioni della posta "interessi passivi vari" dovuto in gran parte ai minori rimborsi a favore degli enti mutuatari (Comuni, Cooperative ecc.) degli interessi post-ammortamento, in sede di liquidazione degli stati di avanzamento, nel caso in cui gli enti stessi abbiano chiesto di entrare in ammortamento prima di aver esaurito la somministrazione del mutuo concesso;
- ai maggiori costi di manutenzione degli immobili ed all'aumento degli oneri per i tecnici, gli operai ed i portieri.

Gli ammortamenti e gli accantonamenti sono aumentati da lire 9.507 milioni nel 1980 a £. 330.910 milioni con una variazione in più di £. 321.403 milioni. Tale aumento è conseguente all'incremento degli accantonamenti di £. 296.259 milioni per imposte e tasse e di £. 23.788 milioni per la manutenzione degli immobili di proprietà, dei quali si è accennato in precedenza.

Le spese generali di amministrazione fanno riscontrare una variazione in più di £. 4.491 milioni rispetto all'anno precedente, imputabile principalmente all'aggiornamento del rimborso forfettario annuo allo Stato, del quale pure si è fatto cenno dianzi, concernente la spesa relativa agli emolumenti del personale statale addetto ai servizi degli Istituti di Previdenza.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le spese generali di amministrazione risultano invero assai contenute considerato che corrispondono allo 0,55 per cento delle entrate ed allo 0,67 per cento delle spese.

6. SITUAZIONE PATRIMONIALE

Le attività, le passività ed il patrimonio netto, alla data del 31 dicembre di ciascuno degli anni sotto indicati, risultano dal seguente prospetto.

(in milioni di lire)

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1978	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981
— Cassa, Conti corr., Oro	1.287.861	1.822.103	2.305.187	1.428.494
— Titoli di Stato, obbligazioni, partecipazioni, ecc. .	698.400	764.036	823.450	855.446
— Immobili	495.286	528.234	567.113	582.809
— Immobili ceduti a pagamento dilazionato - valore capitale	48	42	32	24
— Mutui ed annualità statali scontate	1.171.362	1.300.731	1.393.054	1.476.083
— Sovvenzioni agli iscritti	337.672	447.301	556.473	634.049
— Crediti vari	2.133.654	2.173.325	2.671.279	3.497.522
Totale attività	6.123.454	7.035.772	8.316.588	8.474.429
— Debiti, accantonamenti ecc.				
Totale passività	1.758.077	2.172.918	3.037.422	2.528.139
Patrimonio netto al 31 dicembre	4.365.377	4.862.854	5.279.166	5.946.290

Al 31 dicembre degli anni riportati nel precedente prospetto, il patrimonio netto concerne le Casse amministrate nelle seguenti misure.

(in milioni di lire)

	Anno 1978	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981
Cassa dipendenti Enti Locali	3.663.400	4.051.339	4.351.316	4.864.646
Cassa Sanitari	601.500	700.918	808.733	939.755
Cassa Insegnanti	100.526	114.987	127.231	150.156
Cassa Ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari	— 49	— 3.490	— 8.116	— 8.266
	4.365.377	4.862.854	5.279.166	5.946.290

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al 31 dicembre 1981, il patrimonio netto degli Istituti di previdenza presenta, rispetto alla consistenza di inizio esercizio, un incremento di £. 667.124 milioni, pari alla percentuale del 12,64%. Nell'anno 1980, l'incremento patrimoniale era di £. 416.312 milioni e la percentuale risultò pari all'8,56%.

La situazione della Cassa Ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori permane sofferente con un disavanzo patrimoniale di £. 3.266 milioni in quanto l'aumento del contributo personale degli iscritti previsto dalla legge n. 167/1981 è stato acquisito a patrimonio nell'esercizio 1982, in relazione alle possibilità delle Corti di appello di compilare e trasmettere gli appositi elenchi.

Al riguardo l'Amministrazione pone in evidenza "che la situazione finanziaria andrà deteriorandosi nei prossimi esercizi in quanto la misura del contributo complessivo è stata fissata dalla Commissione di studio nel 1975, mentre il relativo provvedimento legislativo ha trovato approvazione solo nel 1981. Pertanto la Commissione di studio recentemente istituita per la Cassa ufficiali giudiziari sta elaborando un progetto per il risanamento della situazione tecnico-finanziaria che dovrà comportare necessariamente un idoneo aumento del contributo soprattutto a carico del Ministero di Grazia e Giustizia.

Le altre Casse, come si è già detto, presentano invece una positiva situazione finanziaria per l'anno 1981, anche se il patrimonio, nella sua consistenza, rappresenta ormai solo una riserva di garanzia delle Casse in quanto non ha la congruità adeguata a fronteggiare anche la sola riserva matematica per gli oneri maturati, relativi alle pensioni in atto.

Infatti, il patrimonio predetto rappresenta:

- per la Cassa dipendenti enti locali, 2 annualità di pensioni;

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- per la Cassa sanitari, 4,3 annualità di pensioni;
- per la Cassa insegnanti, 2 annualità di pensioni.

Ciò peraltro evidenzia anche che si può guardare con fiducia alla situazione delle Casse nel breve e medio periodo, anche in previsione dei miglioramenti stabiliti dal cennato disegno di legge n. 3370/C.

7. IL RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Per quanto attiene al saggio di rendimento degli investimenti, nell'ultimo quinquennio emergono i valori seguenti:

DESCRIZIONE	1977 ‰	1978 ‰	1979 ‰	1980 ‰	1981 ‰
Immobili	2,647	2,606	2,540	2,219	1,753
Titoli di Stato	7,683	10,919	12,241	11,674	11,674
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie .	8,263	8,371	8,828	9,256	10,616
Partecipazioni di capitale	7,000	7,000	7,000	7,000	7,650
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	7,948	8,518	8,155	8,729	8,820
Sovvenzione contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero di Tesoreria ...	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
Conti correnti postali	—	—	—	—	1,50
Saggio effettivo generale del capitale medio investito compresa la giacenza media sul c/c fruttifero	6,747	6,912	6,824	6,896	7,192

Come è stato osservato nella precedente relazione sui rendiconti degli anni 1978, 1979 e 1980, il saggio medio di rendimento, mentre per un verso configura un diagramma mediamente ascendente nel tempo, de-

nuncia, d'altro canto, una redditività invero modesta e di gran lunga inferiore all'indice di svalutazione.

Tuttavia, la redditività potrà migliorare, in particolare per gli investimenti immobiliari in conseguenza dell'applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392 concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani.

8. CONTI CORRENTI E NUMERARIO

Al 31 dicembre 1981 l'importo è di £. 1.423.494 milioni, delle quali £. 1.187.373 milioni nel conto corrente infruttifero con il Tesoro, in relazione alla posta passiva "Debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali", che risulta di £. 1.126.557 milioni; per cui la giacenza reale si riduce a £. 60.816 milioni.

L'importo dell'oro di proprietà è di £. 23.199.000, ma si tratta di valore storico perché immutato dal 1960.

9. TITOLI E PARTECIPAZIONI

Alla fine del 1981, i titoli a reddito fisso ammontano a lire 855.446 milioni con un incremento di £. 31.997 milioni rispetto al 1980. La variazione è il risultato della compensazione tra l'introito dei nuovi titoli per £. 99.947 milioni ed i rimborsi per rientri di £. 67.950 milioni.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I maggiori comparti di titoli in portafoglio, valutati al prezzo d'acquisto, sono:

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 31 dicembre 81 (in milioni di lire)
Stato	150.114
Credito Comunale e Provinciale	129.820
Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche	40.866
Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità	41.529
Istituto Mobiliare Italiano	76.908
Istituto Italiano di Credito Fondiario	45.032
Banca Nazionale del Lavoro	138.504
Credito Fondiario S.p.A.	45.297
Cassa di Risparmio di Roma	25.444
Istituto di Credito Fondiario delle Venezie	34.227
Istituto di Credito Fondiario Umbro-Marchigiano	19.507
Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige	23.936

10. IMMOBILI

La consistenza complessiva é di £. 532.809 milioni (riferita ai valori di acquisizione con l'aumento delle migliorie effettuate nell'anno) pari al 9,30% dell'intero patrimonio. L'aumento é di £. 15.696 milioni rispetto all'anno 1930- per effetto dell'acquisto di un immobile e tenuto conto degli incrementi e decrementi avuti per operazioni di miglioria e di economia effettuate negli stabili di proprietà.

Il patrimonio immobiliare delle Casse al 31 dicembre 1931 é così ripartito:

	(in milioni di lire)	(percentuale)
Cassa dipendenti enti locali	£. 521.299	10,71%
Cassa sanitari	£. 53.290	5,67%
Cassa insegnanti	£. 8.220	5,47%

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La consistenza generale del patrimonio in unità immobiliari é la seguente:

- Scale		1.420
- Appartamenti		23.419
- Vani		126.332,50
- Uffici	mq.	447.334,39
- Negozi		1.792
- Magazzini	mq.	147.410,70
- Autorimesse	[-n.	3.356
	[-mq.	309.515,70
- Portinerie		420

Le unità locabili messe a reddito ammontano complessivamente a n. 36.695.

Gli immobili sono dislocati in 52 città ed i complessi maggiori sono in: Roma (39,3%), Milano (15,1%), Firenze (7,4%), Torino (4%) Messina (2,8%), Verona (2,4%), Venezia (2,1%), Napoli (1,3%), Bologna (1,7%), Latina (1,6%), Padova (3,5%), Reggio Calabria (1,3%).

Come é noto, per quanto concerne gli investimenti immobiliari, l'art. 1 della legge 13 giugno 1955, n. 855, stabilì che alle varie forme d'impiego già consentite per i fondi patrimoniali degli Istituti di Previdenza fossero aggiunte, tra l'altro, quelle in acquisto di immobili, ivi compresi i fabbricati in corso di costruzione o anche su progetto, nonché in costruzione di fabbricati.

Al riguardo, l'Amministrazione mette in risalto che, come per i precedenti esercizi, anche nel 1981, nel predisporre il piano d'impiego dei fondi patrimoniali disponibili, costituiti dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, si é impegnata - nel quadro degli obiettivi e degli indirizzi programmatici della politica economico-finanziaria del Paese - a perseguire un piano di investimenti mobiliari ed immobiliari a salvaguardia delle riserve tecniche; i primi al fine di ottenere un adeguato reddi-

to e gli altri per mantenere, seppure entro certi limiti, i valori reali dei capitali investiti.

Devesi sottolineare che nel settore (a causa delle mutevoli situazioni del mercato finanziario ed edilizio del Paese, che hanno portato al ritiro di impegni relativi agli anni precedenti per 56,4 miliardi di lire) nel corso dell'esercizio 1981 (come si è fatto cenno) è stato perfezionato soltanto l'acquisto di un immobile.

Al riguardo, giova ricordare che nell'attività degli investimenti immobiliari, la Direzione Generale è soggetta - quale pubblica amministrazione - all'osservanza delle norme sull'amministrazione del patrimonio e della Contabilità generale dello Stato le quali richiedono una serie complessa di adempimenti amministrativi e prevedono, nell'iter procedimentale, l'intervento di una molteplicità di organi dello Stato.

Infatti, sulla congruità del prezzo di acquisto di ciascun immobile si esprime la Direzione Generale del Catasto e dei SS.TT.EE. che, a cura degli Uffici tecnici Erariali, redige apposita e dettagliata relazione di stima. Inoltre, l'Avvocatura Generale dello Stato emette pareri legali sui contratti di acquisto di immobili ed è chiamata a pronunciarsi sulla proprietà e libera disponibilità dei beni urbani da acquistare. Infine, il Consiglio di Stato, dopo lo esame integrale dei contratti di acquisto, che ne investe la legittimità ed il merito, esprime il parere sia sulla regolarità sia sulla convenienza amministrativa del contratto.

Di conseguenza, l'acquisto di un immobile (una volta deliberato dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle risultanze di stima dell'Ufficio tecnico Erariale competente) può concretizzarsi soltanto dopo un iter svolgentesi in un notevole ciclo temporale sicché, accade sovente, proprio nel momento in cui potrebbe final-

mente farsi luogo alla stipula del contratto, che la parte venditrice eccepisca la non congruità del prezzo di compravendita in precedenza convenuto, in dipendenza della lievitazione dei costi registrata nel frattempo sul mercato immobiliare.

Il Consiglio di Amministrazione, conscio di tali difficoltà che attardano il settore degli investimenti immobiliari, ha approvato taluni suggerimenti forniti da apposito Gruppo di studio - quale ad esempio la revisione del prezzo - adottati in via sperimentale, onde attenuare le conseguenze degli inconvenienti succitati e per meglio corrispondere (entro i limiti consentiti dalla disponibilità e dalle strutture della Direzione Generale) agli indirizzi di politica gestionale più volte indicati dal Consiglio stesso.

Oltre ad una distribuzione territoriale degli acquisti in una pluralità di località (in base al criterio ispirantesi alla esigenza di limitare, in caso di un andamento economicamente perturbato del settore immobiliare) i conseguenti effetti negativi, è stata ravvisata da parte dell'Amministrazione la necessità che l'attività di investimento debba riguardare non soltanto edifici destinati ad uffici, locali commerciali, caserme ecc., ma anche immobili destinati ad abitazione, per corrispondere a sentite istanze di carattere sociale.

Peraltro, attesa la diversa redditività ritraibile dalle due categorie di investimento, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno non prescindere da un rapporto quantitativo, da verificarsi periodicamente, tra l'una e l'altra, di guisa che la minore redditività percepibile dagli edifici ad uso abitativo sia "attenuata" dalla maggiore redditività prevista per gli uffici, locali commerciali, caserme ecc.

Come è stato evidenziato, anche in precedenza dalla Commissione di Vigilanza, le Sezioni riunite della Corte dei Conti, in sede di parifica dei consuntivi per l'esercizio finanziario 1931, hanno rilevato che l'incremento dei redditi patrimoniali continua ad essere ancora contenuto, specialmente per la scarsa redditività degli investimenti

ti immobiliari, il cui saggio di rendimento netto é sceso dal 2,21 per cento del 1980 all'1,7 per cento del 1981.

11. I MUTUI, LE ANNUALITA' E LE SEMESTRALITA' STATALI SCONTATE

I mutui, con le annualità e semestralità scontate (£. 1.476.084 milioni), costituiscono il maggiore investimento mobiliare degli Istituti e tuttavia il più esposto alla erosione inflazionistica.

Anche nel 1981 le operazioni di mutuo sono state notevoli per numero ed importo. L'Amministrazione é stata particolarmente sensibile alle richieste di mutuo di piccoli Comuni per l'esecuzione di opere pubbliche di primaria necessità sociale. L'erogazione risulta come segue:

	(in milioni di lire)
- Comuni, Province	£. 1.020.795
- Cooperative edilizie	" 149.689
- Mutui edilizi individuali	" 3.957
- Istituti per costruzioni edilizie	" 73.054
- Aziende elettriche	" 25.620
- Enti vari	" 140.763
Il valore capitale delle annualità e semestralità scontate ammontava a	" 57.199

I mutui concessi sono stati n. 374, per un importo complessivo di £. 178,6 miliardi. L'incremento netto, rispetto al precedente esercizio, risulta di £. 71.274 milioni.

Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate é aumentato, rispetto a quello del 1980, di £. 11.755 milioni per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 277 partite per Lire 12.951 milioni e della riscossione in conto capitale di £.1.196 milioni.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I mutui concessi risultano così distribuiti nelle seguenti aree geografiche:

	(in milioni di lire)
Nord	£. 101.414
Centro	" 56.923
Sud ed Isole	" 20.303

La distribuzione dei mutui, secondo le seguenti finalità, risulta:

Edilizia economica popolare	26.618
Edilizia scolastica	49.203
Opere stradali	23.954
Acquedotti, impianti elettrici e del gas	14.517
Opere igieniche	24.414
Opere ospedaliere ed assistenziali	5.677
Caserme varie, Uffici giudiziari e finanziari	3.269
Opere pubbliche varie	30.988

12. SOVVENZIONI AGLI ISCRITTI

Come è noto, le Casse pensioni facenti parte degli Istituti di Previdenza sono autorizzate a concedere prestiti diretti agli iscritti, contro cessione di una quota parte della retribuzione, fino al quinto del suo ammontare. Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza stabilisce annualmente l'importo massimo da destinarsi alle operazioni di sovvenzioni, in relazione alle esigenze manifestatesi nell'espletamento del servizio ed alle disponibilità patrimoniali previste per ciascuna Cassa.

La Direzione Generale, con circolare n. 603 del 30 aprile 1932,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha reso noto che lo stanziamento destinato alle sovvenzioni, pur incrementato congruamente ad ogni esercizio, non consente di soddisfare completamente le richieste degli iscritti, in continuo aumento, per la consistente lievitazione delle retribuzioni e, conseguentemente, delle quote cedibili. Pertanto essa ha provveduto a disciplinare l'erogazione delle sovvenzioni sulla base di preordinati criteri selettivi che consentono di privilegiare coloro che dimostrino, con motivazioni validamente certificate, di trovarsi in particolari condizioni di necessità.

Le sovvenzioni agli iscritti concesse nell'anno 1981 sono n. 49.920 ed ammontano complessivamente a £.217.419 milioni (al lordo dei rinnovi), con l'importo medio di ogni sovvenzione pari a Lire 4.399.413.

La morosità è molto contenuta e la perdita del credito per decesso del mutuatario è di complessive £.270 milioni (a tal riguardo va ricordato che, ai sensi dei commi secondo e terzo dell'art. 13 della legge 1956 n. 1224, sostituiti dall'art. 22 della legge 26 aprile 1965, n. 965, qualora nel corso della estinzione del prestito il mutuatario cessi dal servizio per morte, il debito residuo verso la Cassa pensione mutuante si considera estinto).

Dal 1957 (anno di inizio del servizio) al 31 dicembre 1981 le Casse pensioni hanno somministrato n. 590.104 sovvenzioni per un importo complessivo di £. 1.236 miliardi.

Le predette 590.104 concessioni erogate risultano così ripartite:

<u>Cassa pensioni</u>	<u>n. cessioni</u>	<u>importo in milioni</u>
dipendenti enti locali	567.944	1.159.034
sanitari	15.653	61.221
insegnanti	5.803	14.983
ufficiali giudiziari	699	630

Si sottolinea, infine, che sin dall'inizio del servizio, e cioè dal 1957, il tasso nominale annuo per le sovvenzioni (stabilito dall'art. 5 della legge 15 ottobre 1956, n. 1224) é del 6,50 per cento.

13. I CREDITI

Su £. 3.497.522 milioni di crediti, che figurano alla fine dell'esercizio, l'importo di £. 1.964.695 milioni é costituito da contributi previdenziali ordinari, dovuti, in prevalenza, dagli Enti ospedalieri e dalle Unità sanitarie locali, per il dipendente personale iscritto alle Casse pensioni.

Infatti, come é stato osservato dalla Corte dei Conti, mentre la riscossione dei contributi tende a normalizzarsi per quanto concerne i Comuni, motivi di perplessità vengono rappresentati nella relazione ai rendiconti, con riguardo al regolare afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali il cui pagamento é direttamente collegato alle erogazioni del fondo nazionale per l'assistenza sanitaria in favore delle Regioni, somministrazioni che avvengono spesso sotto forma di acconti.

Invero, siffatto cospicuo importo costituisce fenomeno di particolare rilevanza, ai fini della sua quanto più sollecita eliminazione, attesi gli evidenti riflessi delle minori disponibilità in ordine al perseguimento dei fini istituzionali degli Istituti di Previdenza.

L'importo di £. 305.575 milioni si riferisce a quote a carico di Enti per pensioni ed indennità ad onere ripartito, di cui Lire 156.000 milioni circa rappresentano crediti derivanti dal mancato versamento da parte di Enti di rate di valore capitale dei benefici combattentistici, di cui alle legge n. 336 del 1970, per effetto della nota sentenza della Corte Costituzionale del 9 aprile 1981, n. 92 e della pronuncia n. 1222 del 23 febbraio 1982 della Corte dei Conti;

l'importo di £. 67.533 milioni concerne le rate di ammortamento mutui; l'importo di £. 26.767 milioni attiene ai ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari; l'importo di £. 71.511 milioni riguarda gli ordini di riscossione da introitare e quello di £. 228.800 milioni concerne i crediti tra le Casse pensioni. Tale ultima voce trova, ovviamente, un esatto riscontro nei debiti.

Tra i crediti figurano anche £. 10.709 milioni per quote di sovvenzione a carico degli Enti.

I crediti per canoni di locazione di immobili ammontano a Lire 9.143 milioni, cui vanno aggiunti £. 10.900 milioni riferiti a quote relative a rimborsi per spese di servizi e di riscaldamento. Al riguardo, la Corte dei Conti ha evidenziato come l'accentuazione del fenomeno della morosità - sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi - assuma una particolare incidenza negativa sulla relativa posta di entrata.

Peraltro, l'Organo di controllo, nel dare atto che nella relazione ai rendiconti l'Amministrazione prevede la possibilità di una graduale riduzione di tali crediti per effetto delle azioni coattive in corso, rileva che nel 1981 sono stati emessi: 16.660 diffide di pagamento; 11 decreti ingiuntivi; 4 pignoramenti; una vendita giudiziaria e 88 richieste di procedure di sfratto.

L'importo di £. 154.369 milioni (rispetto ai £. 15.163 milioni 1980) della posta debitori diversi, comprende la somma di £.136.200 milioni circa per ritenute erariali, presenti anche nel passivo del conto patrimoniale per compensazione contabile, operate dalle Direzioni Provinciali del Tesoro sulle pensioni e che verranno versate direttamente all'Erario a cura della Direzione Generale del Tesoro.

14. DEBITI E FONDI DI RISERVA

Il totale delle passività ammonta a £. 2.528.139 milioni, di cui £. 2.147.388 milioni rappresentano i debiti e £. 380.751 milioni i

fondi di riserva. Tra i debiti figura quello per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali con un importo di £. 1.126.557 milioni, nonché quelli: - per imposte erariali di £. 264.528 milioni; - per pensioni ed assegni vitalizi da pagare di £. 227.269 milioni; - per quote di mutui in ammortamento da somministrare di £. 166.795 milioni; - per mandati di pagamento ed ordini di accreditamento inesinti di £. 35.280 milioni; - per quote di prezzo per acquisti immobili di £. 19.727 milioni; - per debiti tra le Casse di £. 222.800 milioni, nonché altri debiti diversi.

15. CONSIDERAZIONI FINALI

Sui rendiconti del 1981, il Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza ha deliberato il 30 giugno 1982 con nota di elogio e di ringraziamento alla Direzione ed al personale tutto per l'attività svolta con dedizione ed ottimo rendimento.

Successivamente, la Corte dei Conti, a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella seduta del 23 luglio 1982, ha dichiarato regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'anno 1981 "accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio".

I risultati del controllo eseguito dalla Corte dei Conti sui rendiconti degli Istituti sono stati dalla Corte stessa comunicati direttamente ai Presidenti dei due rami del Parlamento in sede di decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1981.

In conclusione attraverso tutti gli elementi delineati nella presente esposizione, si deduce che i rendiconti sono analitici ed esaurienti e le risultanze contabili, emerse dal raffronto delle situazioni all'inizio dell'esercizio con quelle finali evidenziano i relativi incrementi annuali delle poste patrimoniali ed economiche ponendo in evidenza una prospettiva di sviluppo degli Istituti di Previdenza.

Nel vasto campo del settore previdenziale generale del Paese, gli Istituti di Previdenza si caratterizzano in maniera propria in quanto esprimono un sistema di pensionamento fra i più validi in materia di tecnica delle assicurazioni sociali (i bilanci di gestione nel campo previdenziale ne sono la riprova).

Pur con le attuali strutture bisognevoli di potenziamento e con un organico inadeguato alla molteplicità ed alla importanza dei compiti sempre crescenti attribuiti dall'ordinamento legislativo, l'attività posta in essere dall'Amministrazione si ravvisa meritevole di valutazione positiva: e ciò rafforza ancor più quelle esigenze e quei profili giuridico-amministrativi che richiedono un incremento funzionale e strutturale dell'Amministrazione attraverso adeguati interventi normativi.